

SERIE A CALCIO

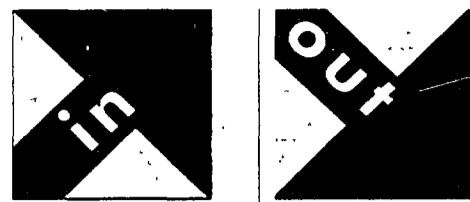
Basta un gol del jolly di Fascetti per mettere al tappeto i milanesi Stoykovic torna dopo una lunga assenza ed ispira con fantasia le azioni e si permette anche il lusso di sbagliare nel finale un calcio di rigore Ferri blocca il pallone con le mani e l'arbitro Luci lo espelle



La più bella azione della gara: numero di Klinsmann in acrobazia, di testa, e Gregori risponde alla grande. Sotto, a destra, il gol-partita di Verona-Inter, firmato da Ezio Rossi

VERONA-INTER

Scoreboard for Verona-Inter match showing goalscorers (Gregori, Calisti, Polonia, Rossi, Pin, Pellegrini, Icardi, Magrin, D. Pellegrini, Serena, Stoykovic, Pibelli, Raducioiu), referee (Luci), scorers (Zenga, Paganin, Brehme, Orlando, Bianchi, Ferri, Battistini, Fontolan, Berti, Klinsmann, Desideri, Ciocchi, Baresi), and scorers (Zenga, Paganin, Brehme, Orlando, Bianchi, Ferri, Battistini, Fontolan, Berti, Klinsmann, Desideri, Ciocchi, Baresi).



Stoykovic: era fuori da secoli, persino in odore di taglio. Alprimo rientro mette subito in chiaro come stanno le cose, dipingendo calcio per novanta minuti. Alza barbinamente il penalty che avrebbe ucciso la partita, ma alle stelle è permesso anche questo. Desideri: no, decisamente Lothar è un'altra cosa. Il vicecapitano nerazzurro prova proprio tutto, partendo arretrato e partecipando a avanzato, tentando conclusioni e collezionando calci piazzati sopra la traversa. Ma non illumina mai. Tifosi: niente scontri, i supporter gialloblù e quelli nerazzurri hanno trovato una cosa in comune. La spiegava uno striscione nella curva interista: «Inter e Verona, un solo grido: Napoli ti odio». Gli idioti non saltano una trasferta che sia una. Ferri: il cartellino rosso ha incominciato una prestazione da dimenticare. Il capitano non può lasciare le retrovie solo per abbattere Stoykovic: da uno con la sua esperienza, si pretende che getti un occhio anche alla sua panchina. E trovandola molto molto corta, si adegui alla prudenza. Fascetti: l'inter scende in campo col tridente? E lui dispone alla grande il suo proletariato. Una vera gabbia, fatta con quel che passa il convento ma fatta

Un qualsiasi signor Rossi



L'arbitro Luci 5. Dirige malino amalgamando la sua vena alla giornata del Bentegodi: più che brutta, fastidiosamente nebbiosa. Il direttore di gara schizza spesso - e non sarebbe male - ma qualche volta a sproposito, permettendo una buona dose di permiossi interventivi prima di decidersi a sventolare i cartellini (e quando lo fa, non sceglie benissimo). L'espulsione di Ferri, la rete annullata a Calisti, qualche punizione dal limite (ed un rigore) concessi con generosità macchinosa una prestazione abbastanza incolore.

Microfilm 21': La prima conclusione della partita è di Desideri, che si accaparra un pallone e prova un destro dal limite che si spegne di poco in alto. Prima di questo, solo torpore. 24': È subito il gol partita: Stoykovic pennella un affondo sulla sinistra per Raducioiu che entra in area e, invece di concludere, serve un morbido pallonetto a Rossi. Il suo piatto destro si insacca. 33': La prima svolta: Brehme accusa un malanno e chiede il cambio. 55': Zenga tocca il suo primo pallone, ribattendo a pugni chiusi una conclusione ravvicinata di Stoykovic. 57': La seconda svolta: superato da un lancio di Stoykovic, Ferri arpiona la palla con le mani: cartellino rosso. 60': Raducioiu si porta dietro mezza difesa e serve Stoykovic, Zenga piomba - in ritardo - sullo slavo, ma il pallonetto incontra la traversa. 65': Bianchi si libera di Calisti e lascia partire un centro teso, Fontolan improme e batte a colpo sicuro: un miracoloso Gregori alza sopra la traversa. 82': Pellegrini entra in area, affronta Zenga e va a terra. Dagli undici metri Stoykovic spiazza il portiere ma manda alto.



Roberto Zanini VERONA. I due punti del Verona hanno un nome slavo, la sconfitta dell'Inter parla invece tedesco. Il Bentegodi ha incontrato per la prima volta il suo asso nella manica, Dragan Stoykovic. Comperato a suon di miliardi, coccolato a lungo, tenuto in infermeria ancora più a lungo, il fuoriclasse serbo è espulso nella partita del suo rientro, fabbricando scampoli di grandissimo calcio. Sull'altro fronte, pessime novità. Lothar Matthaeus è rimasto in tribuna, appiattito dal giudice sportivo, Brehme è restato in campo poco più di

Ferri che per un quarto d'ora non ha mai varcato la linea mediana erano i segnali che forse un punto sarebbe bastato. Da parte sua, Verona abbottonato: Calisti su Fontolan, Pin su Klinsmann e Polonia su Ciocchi, Icardi e Serena a tenere d'occhio le incursioni di Bianchi e Paganin. Invece, dopo il ventesimo, il taccuino comincia a riempirsi e non si fermerà più. La prima palla è per Desideri, che strappa di forza un pallone in mischia e prova un destro dal limite, fallendo di poco il bersaglio, la seconda è quella decisiva. Il capolavoro è di Stoykovic, che lavora gli sviluppi di una punizione e pesca una verticalizzazione per Raducioiu. Il rumeno lascia ai blocchi di partenza Ferri e Battistini, entra in area e (a tu per tu con Zenga) scodella un imprevedibile pallonetto, che Ezio Rossi rifinisce comodamente in rete, andando a cercarsi un cartellino giallo con il rituale festeggiamento sotto la curva Sud. Il Bentegodi esplosivo, e la partita si infiamma. Desideri inaugura al 25' una lunga fila di conclusioni, nessuna in grado di impensierire Gregori. Il sostituto di Matthaeus era sotto esame, lo sapeva e la ha provata tutte. Alla mezz'ora si è persino cambiato le scarpe, continuando a cercare - senza trovarla - la misura dell'incontro. Dopo tre minuti, la seconda mazzata: Brehme si avvia zoppicando verso la panchina, fa un cenno ed esce sostituito da Orlando. Il 45' arriva senza

Suarez superstizioso impreca «Il Bentegodi mi porta male» VERONA. «No, io in questo campo è meglio che non mi faccia più vivo. La prossima volta resto a Milano e mando qualcun altro». Luisito Suarez trova la forza di scherzare. Per la sua brutta sconfitta il tecnico spagnolo maledice la sua jella personale. Luisito, in terra scaglierà, aveva già mietuto amarozze. L'eliminazione della sua Spagna ai Mondiali, sepolta dalla Jugoslavia con due reti proprio di Stoykovic, ora la punizione alla sua Inter dopo un avvio promettente. «Controllavamo la partita - prosegue Suarez - anche senza dominare. Poi è successo tutto in fretta: il gol, Brehme che si fa male, l'espulsione. Era iniziato come un classico incontro da zero a zero. È finito con il Verona a sprecare occasione su occasione. C'è andata anche troppo bene». Un po' di presunzione con quel tridente Suarez? «No, no, fino all'espulsione di Ferri - prosegue il mister - la partita era aperta. Poi si è chiusa in un disastro, ora abbiamo mezza squadra in infermeria e non so proprio come faremo in Cop-

Rozzi non s'arrabbia, abbraccio col cronista offeso Due fiale di veleno per gli anemici ascolani

Table for Ascoli-Genoa match showing scorers (Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Menolascina, Piscedda, Marcato, Benetti, Pierleoni, Troglio, Bernardini, Maniero, Zaini, Ainzara) and scorers (Braglia, Torrente, Fiorin, Ferroni, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati).

LUCA MARCOLINI ASCOLI. Nulla da eccepire se Ascoli-Genoa fosse finita in parità. La facciata «non solo grinta» dei padroni di casa, nel primo tempo, non ha però portato a risultati concreti a causa di occasioni malamente scippate e di un Braglia impetuoso. Nella ripresa, invece, il Genoa ha innettato due sinistre avvelenate nelle vene di un Ascoli sempre più anemico, stando almeno alla classifica. Eppure, gli uomini di Cacciatore avevano mostrato buon ritmo, pressing costante e, cosa insolita per i bianconeri di questo campionato, anche diverse conclusioni in porta. Si

Ai tifosi granata non basta la vittoria: fischi e sfottò Partita da pallottoliere Ma i conti non tornano

Table for Torino-Cremonese match showing scorers (Marchegiani, Bruno, Benedetti, Policano, Venturini, Annoni, Craverero, Scifo, Lentini, Bresciani, Vazquez, M. Vazquez, Mussi, Casagrande) and scorers (Rampulla, Garzilli, Marcolin, Piccioni, Montorfano, Verdeli, Giacobelli, Zotti, Maspero, Florjancic, Chiורי).

MARCO DE CARLI TORINO. Solo a cinque minuti dal termine il Torino si è fatto perdonare la sciagura prestatrice mettendo a segno il secondo gol contro la modestissima Cremonese, gol che, almeno nel panteglio, ha riportato i valori su un piano più giusto. Strana sorte quella dei granata: giocano bene fuori casa contro avversari difficili non si ripetono in casa contro quelli facili. La Cremonese non ha mai impensierito i granata sia per le assente importanti, sia per la grande modestia del suo organico. Sembrava una partita da pallottoliere quando, dopo soli sette minuti Ca-

L'inglese scatenato messo fuori uso esce in barella «Fermate quel Platt...» E Lanna subito ubbidisce

Table for Sampdoria-Bari match showing scorers (Pagliuca, Mannini, Katanev, Puri, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Invernizzi, Silas, Mancini, Bonetti, Orlando) and scorers (Alberga, Brambati, Bellucci, Fortunato, Jarni, Progna, Carbone, Boban, Soda, Loseto, Platt, MacCoppi, Giampaolo).

SERGIO COSTA GENOVA. Viali e Buso assenti dall'inizio, Platt messo fuori gioco dopo un quarto d'ora di partita a seguito di un intervento di Lanna (l'inglese si è procurata una distorsione alla caviglia destra e starà fermo per quindici giorni). Tutto questo fa 1 a 1, un punteggio che non fa una grinza. Ne viene fuori una brutta partita, caotica e dalle rare emozioni che indispettiscono il paziente pubblico doriano. Eppure il Bari parte alla grande. Un contropiede di Platt mette in condizioni Soda di battere da pochi passi Pagliuca. La Samp affida la sua reazione all'estro di Mancini ma intorno a lui è crisi